

## Il cinema



# Tutte le emozioni di Casa Morra tredici serate gratuite e tanto Lynch

Si chiama "Sogni Incubi Deliri" la rassegna che attinge agli Archivi Mario Franco e propone film e cortometraggi: ben nove sono firmati dal grande cineasta

GIANNI VALENTINO

NON è solo un archivio spalancato alla città e agli amanti del cinema. È, soprattutto, un laboratorio, un emozionante rifugio della bellezza. Gli Archivi Mario Franco - cellula al primo piano di Casa Morra a Materdei, in Salita San Raffaele 20c a ridosso di via Salvatore Rosa (quella che era l'Infrascata narrata poeticamente da Libero Bovio, Ferdinando Russo e Raffaele Viviani) - sono già un'oasi in cui perdersi per imparare ogni sperimentazione del cinema. Tra apparecchiature d'epoca, armadi che conservano pizze originali in pellicola, antologie scritte e reperti che fanno risorgere documenti visivi d'arte contemporanea (Marina Abramovic con la pistola puntata, nella galleria di Lucio Amelio) staser inizia un capitolo delicato di questa avventura. Promosso dal Progetto XXI del museo Madre, ecco "Sogni Incubi Deliri", viaggio spericolato nel cinema underground e di ricerca con una speciale attenzione rivolta a David Lynch. Tredici serate a ingresso gratuito - 40 sedie disponibili fino a esaurimento posti - in cui saranno proiettati 19 titoli per un'esperienza di sinestesia spirituale collettiva. Lo start alle 19 (con replica alle 22) dedicato alle produzioni di Maya Deren, regista ucraina di stanza a New York autrice di "Meshes of the Afternoon", "At Land", "A Study In Choreography for Camera", "Ritual In Trascigured Time" (in cui recita la scrittrice Anaïs Nin), "Meditation on Violence" e "The Very Eye of Night": cortometraggi realizzati negli anni '40 cui spesso ha lavorato il compositore giapponese Teiji Ito per le musiche. Mercoledì 18, al contrario, incomincia la ripida discesa nel labirinto di Lynch. Il cineasta e compositore del Montana sarà protagonista di otto appuntamenti in un percorso che include opere dell'intera cinematografia, sospesa tra il debutto del '77 e l'ultimo lungometraggio realizzato nel 2006 (escludendo quindi le serie "Twin Peaks", ad esempio, e il documentario sui Duran Duran). Si parte con "Inland Empire" (172 minuti), primo film girato completamente in digitale con set a Łódź, in Polonia, e a

Los Angeles. L'indomani, spazio a "L'âge d'or" di Luis Buñuel, opera a cui partecipò anche Salvador Dalí, a lungo censurata. Lynch ritorna il 25 ottobre, per "Dune" ispirato alla saga fantasy dei romanzi di Frank Herbert, scritti in un ventennio, che in un primo tempo doveva essere affidato al cileno Alejandro Jodorowski. Stellare il cast di questa avventura di fantascienza: Sting, Kyle MacLachlan, Max Von Sydow, Silvana Mangano. Giovedì 26, alle 19 ancora, "Mulholland Drive" di Lynch. Il 2 novembre, il soave "Una storia vera", cui si è ispirato esplicitamente

Paolo Sorrentino per "This Must Be the Place". In onore di Dziga Vertov, il 3 novembre alle 19 "L'uomo con la macchina da presa", in cui l'autore teorizzò: "L'occhio della cinepresa è più perfetto di quello dell'uomo. Il montaggio stabilisce rapporti altrimenti impercettibili". L'8 novembre una proiezione doppia, per "La coquette et le clergyman" di Germain Dulac, con estratti dai muti "La passione di Giovanna D'Arco" diretto da Carl Theodor Dreyer e da "Napoleone" di Abel Gance. Il 9, "Cuore selvaggio" di Lynch, vincitore della Palma d'oro a Cannes 1990,

con Nicolas Cage, Laura Dern e Willem Dafoe. Il violento romanticismo, la comicità nevrotica e le paranoie sessuali di "Velluto blu" sono attesi per il 15 novembre, mentre il 16 ecco "The Elephant Man". Cinema nel cinema, il 22, con "Brakhage: Metafore della visione" di Jim Shedden, esplorando le poetiche visive di Stan Brakhage. Infine, il sisma percettivo di "Eraserhead - La mente che cancella", diretto da David Lynch, il 23 novembre. Cult per un viaggio in bianco e nero nelle sensazioni grottesche e surreali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GENIO**  
Salvador Dalí (1904-1989) è il protagonista del documentario che inaugura giovedì la 22esima edizione di Artecinema

ALSAN CARLO E ALL'AUGUSTEO

## Fotografi e videomaker le star di "Artecinema"

ILARIA URBANI

TRA le rocce del mare, a Portlligat, nella tanto dibattuta Catalogna, Salvador Dalí fece costruire la sua casa. Il paesaggio ha ispirato le sue opere. Nella dimora affiorano aspetti inediti della personalità del surrealista, il rapporto con il padre e la sorella Anna Maria, sua prima modella. Lo racconta il documentario "The Secret Life of Portlligat - Salvador Dalí's House" di David Pujol che apre giovedì alle 20.30 al San Carlo la 22esima edizione di Artecinema, festival internazionale di film sull'arte contemporanea, a cura della gallerista Laura Trisorio. Anteprima alle 20 con il film breve "Novantatremiliardi di albe - Francesco Arena", prodotto da Artecinema, sull'opera site specific dell'artista pugliese tra Milano, la Gallura e Capri (biglietti 10 euro sul sito al botteghino del San Carlo). «Un aspetto importante del festival è la sua continuità - spiega l'ideatrice del festival Laura Trisorio - Agendo sul territorio da 22 anni in maniera continuativa, "Artecinema" ha contribuito alla formazione di un gusto e di una sensibilità verso l'arte di un'intera generazione». Il festival quest'anno propone una riflessione sulla creatività femminile nel mondo dell'arte. Venerdì alle 20.50 all'Augusteo, dove la rassegna proseguirà fino a domenica 22 a ingresso gratuito (film in lin-

gua originale con traduzione in cuffia), si proietta "Objectif Femmes", film che ripercorre i lavori di artiste chiave della storia della fotografia come Julia Margaret Cameron, antesignana del "fuori fuoco": iniziò a scattare nel 1863, è la prima fotografa della storia. Berenice Abbott che iniziò a documentare i cambiamenti di New York dal 1929, la prima fotografa di guerra donna Margaret Bourke White e Dorothea Lange che nel 1947 collaborò alla nascita dell'agenzia Magnum e Cindy Sherman, pioniera del "selfie" concettuale. Sabato alle 16 il film "Bill Viola - The Road to St. Paul's", di Gerald Fox. Il regista ripercorre la carriera di Bill Viola che dagli anni '70 ha trasformato la videoarte in linguaggio internazionale. Fox segue con la macchina da presa l'artista newyorkese nei 12 anni in cui ha realizzato le opere "Mary e Martyrs" nella cattedrale di St. Paul a Londra. Alle 19.15 un'altra produzione Artecinema, "Sguardo nomade", film breve su Marisa Albanese. La storia di Eva Hesse, artista ebrea vissuta in Germania durante il nazismo a New York negli anni '60 nel film in proiezione sabato alle 20.45. Programma fitto e impegno sociale: venerdì alle 10 proiezioni per le scuole all'Institut Français e all'istituto penale per minorenni a Nisida e sabato dalle 10 per i detenuti nel carcere di Secondigliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA/ ANTONELLA DINOCERA

## "A Ponticelli gli Studios della passione"

ALESSANDRO VACCARO

DOPO aver travolto Venezia, l'ondata di nuovi film "made in Naples" punta su altri concorsi internazionali. Con approcci differenti e la voglia di raccontare le storie di tutti i giorni, gli allievi del centro FilmaP di Ponticelli hanno sfornato tre documentari: il risultato di due anni di ricerca, scrittura, riprese e montaggio trascorsi negli Atelier di cinema del reale con la direzione del regista Leonardo Di Costanzo e il coordinamento di Antonella Di Nocera.

Così oggi al "Festival dei popoli" di Firenze scorreranno in anteprima le immagini di "Aperti al pubblico", girato da Silvia Bellotti nell'Istituto autonomo per le case popolari, e "Sub tuum praesidium" di Carlo Manzo e Francesco Romano, che hanno seguito le vicende quotidiane di alcuni anziani alle pendici del monte Somma. Nel weekend scorso a Milano, invece, durante il festival "Visioni dal mondo" è stato proiettato "Volturmo" di Ylenia Azzurretti. «Vedremo queste opere anche a Napoli, in occasione della prossima edizione della rassegna "Astradoc", annuncia la Di Nocera.

Come scegliete i soggetti di ciascun documentario?

«Li propongono i giovani partecipanti all'Atelier del centro FilmaP. I docenti e i professionisti che arrivano per le masterclass ascoltano, leggono i trattamenti, danno suggerimenti».

Quanti altri film sono in post-produzione?

«Dal primo Atelier, che ha preso corpo nel 2014, nascono anche un racconto che Caterina Biasucci dedica al tema della famiglia e un lavoro sul confine tra educazione e teatro, firmato da Sabrina Iannucci e Margherita Panizon con la Fondazione De Filippo. Poi ci sono i progetti da sviluppare con gli allievi del secondo Atelier. Tra i nostri partner avremo il Museo archeologico, ma ne stiamo cercando altri, come è già avvenuto per i primi tre documentari realizzati da Parallelo 41 e Arci Movie con Bronx Film, Teatri Uniti, Indigo e Rai Cinema».

A novembre partirà il bando per la terza edizione degli Atelier. Quali temi affronterete?

«Chiederemo ai ragazzi di girare alcuni cortometraggi su Ponticelli. Ci siamo resi conto che dal 1990, anno di nascita dell'associazione Arci Movie, non ne abbiamo ancora fatto uno. Le trasformazioni di questi territori sono esemplari di passaggi storici che hanno segnato il volto della città».

Come immagina il futuro di FilmaP, Di Nocera?

«Premetto che risale a più di due lustri fa l'idea di creare nell'area orientale di Napoli un centro di formazione e produzione cinematografica, in grado di unire i professionisti alla sfera sociale e ai giovani. Il concept ha vinto il bando "Progetti innovativi" della Fondazione con il Sud e ha consentito ad Arci Movie lo start up del centro. Oggi l'associazione promuove le attività in modo indipendente con il sostegno di Siae, fondo di beneficenza Intesa Sanpaolo e Seda, in collaborazione con Parallelo 41. Il tema del futuro, quindi, è rappresentato dalle risorse. L'obiettivo è dare solidità ai risultati raggiunti, far sì che non siano qualcosa di straordinario».

La lettera "p" di FilmaP indica Ponticelli, ma anche passione.

«Sì, disseminiamo cinema tra le nuove generazioni, offrendo strumenti e opportunità. Il Miur ha riconosciuto il valore di quest'attività e non è un caso che il "Festival dei popoli" di Firenze dedichi oggi un focus alla nostra scuola. Ricordo il video "Salviamo il Pierrot" del 1992, a un certo punto il regista Mario Martone dice: "A Ponticelli dovete comportarvi come in una periferia di New York o di Londra". Ho ripensato spesso alle sue parole utopiche e al tempo stesso profetiche. Un consiglio prezioso, che continueremo a seguire».



**COORDINATRICE**  
Antonella Di Nocera: è la coordinatrice degli "Atelier di cinema" di Ponticelli

“

FILMAP

È un'idea di dieci anni fa: disseminiamo cinema tra le nuove generazioni

”

© RIPRODUZIONE RISERVATA